

I RAPPORTI CON NUMANA E I COMMERCII ADRIATICI

VINCENZO BALDONI

This paper focuses on the role of Numana in the broader context of exchanges between the Greek and Adriatic worlds in the central centuries of the 1st millennium BC. Analysis of data on pottery imported from the Greek world, especially Athens, between the end of the 6th and the first decades of the 4th century BC reveals many elements in common with imports found in Etruria Padana, especially at Spina. The contextual reading of the data, mostly drawn from recent research on the Quagliotti-Davanzali necropoleis and including some unpublished material, aims to investigate such phenomena not only from the perspective of commercial dynamics, but also in relation to the diffusion of Greek practices and cultural interactions between the Greek and Adriatic worlds.

Il contributo ha l'intento di offrire alcune riflessioni sul ruolo di Numana¹ nel quadro dei commerci che si svolgevano lungo le coste dell'Adriatico centro-settentrionale nei secoli centrali del I millennio a.C. e sulle relazioni tra l'emporio piceno e l'area padana, con particolare riguardo a Spina, centro cardine di questo vivace e complesso sistema di scambi.

In questa sede si presentano anche i dati dai recenti progetti di ricerca dell'Università di Bologna sull'antica Numana (attuali comuni di Sirolo e Numana), finalizzati all'analisi sistematica di alcune delle sue necropoli: innanzitutto la "Quagliotti-Davanzali", la più grande tra quelle numanati, nonché la più prossima all'abitato; inoltre, la necropoli in località "I Pini"², di cui è soprattutto nota la ricchissima "tomba della Regina"³ (fig. 1). Tali progetti rientrano in una più ampia serie di ricerche promosse dalla Soprintendenza in collaborazione con altri Enti⁴, in considerazione della mole dell'inedito che ancora grava su molti contesti indagati in passato, quasi tutti funerari.

Nei limiti del contributo, l'analisi si concentra sulla documentazione relativa al periodo compreso tra il VI e gli inizi del IV secolo a.C., limiti corrispondenti alle fasi del Piceno IVA-B e V della classificazione di D. Lollini⁵: ci si concentra principalmente sui materiali ceramici di impor-

1) L'abitato e le necropoli del centro piceno occupavano complessivamente i territori compresi negli attuali comuni di Sirolo e di Numana (Ancona).

2) I progetti sono svolti grazie a convenzioni tra l'Università di Bologna, la Soprintendenza ABAP Ancona e Pesaro e Urbino e la Direzione Regionale Musei Marche e rientrano in un più ampio panorama di ricerche promosse negli ultimi anni da questi ultimi in collaborazione con istituzioni di ricerca nazionali ed internazionali. Per quanto riguarda i progetti svolti dall'équipe bolognese, al momento è stato completato lo studio dell'intero lotto assegnato dell'area Davanzali; si è da poco iniziato anche con la contigua area Quagliotti. L'Università di Bologna ha poi ripreso dal 2020 gli scavi in concessione nell'area "I Pini", sotto la direzione dello scrivente per l'Università e del dott. S. Finocchi per la Soprintendenza. Per un quadro di sintesi degli studi: FINOCCHI 2018; BALDONI - FINOCCHI 2019; FINOCCHI 2021, nota 1; BALDONI - FINOCCHI 2022, nota 1.

3) Per la quale si rimanda ai recenti contributi di BARDELLI - MILAZZO - VOLLMER 2022 e LANDOLFI 2022, con bibliografia precedente.

4) Tra gli altri progetti su Numana vi sono le ricerche sull'abitato (SARTINI 2020), sul circolo delle Fibule (BARDELLI c.s.) e sulla tomba della Regina (si veda nota precedente). Recenti analisi sono state dedicate anche alla fase tarda delle necropoli e in particolare al settore meridionale dell'area Davanzali e alla necropoli di via Peschiera: BALDONI - FINOCCHI 2022, con bibliografia pregressa.

5) LOLLINI 1976.

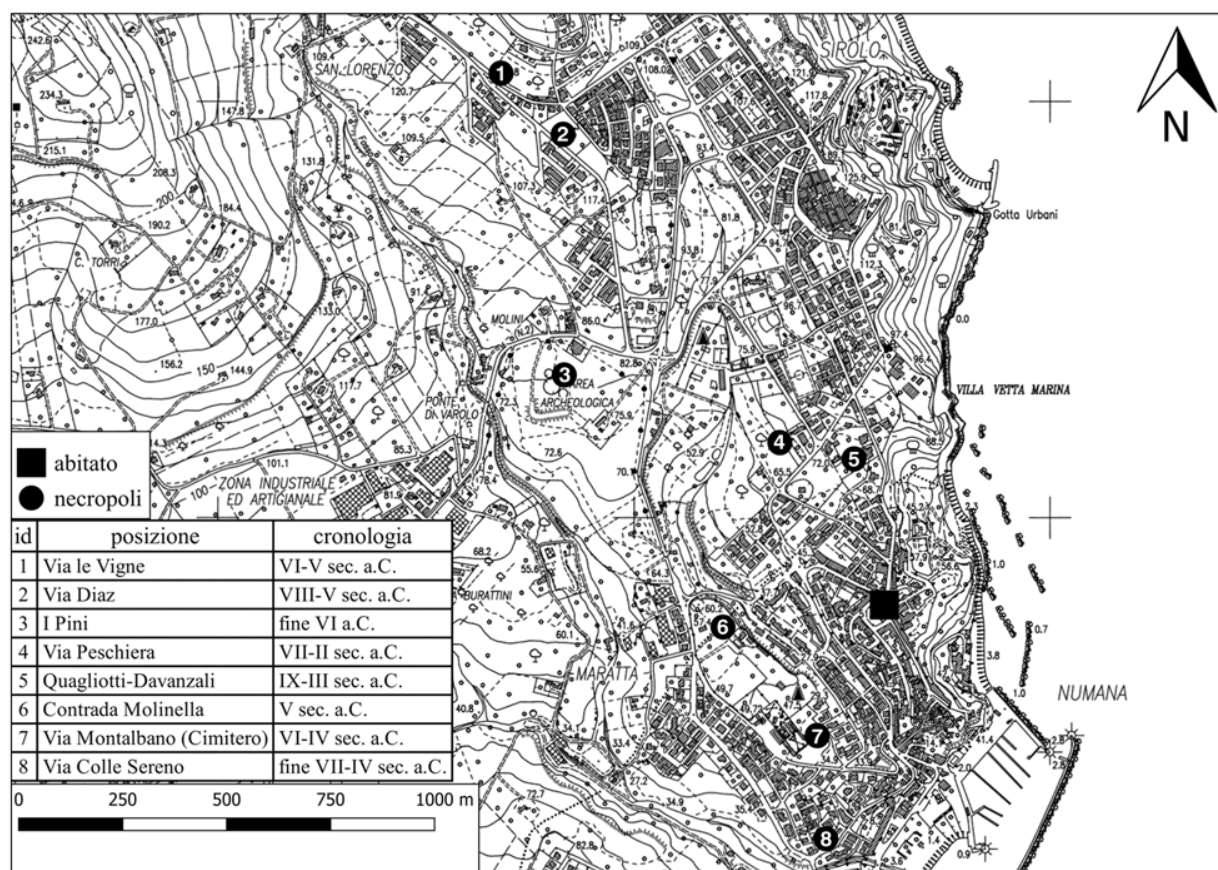


fig. 1 - Territorio di Numana antica (attuali comuni di Sirolo e Numana) con indicazione delle aree note di necropoli e di abitato.

tazione dal mondo greco, mentre esulano dalla trattazione altri nuclei di reperti, come quelli di fabbrica magnogreca ed etrusca, ad esempio i manufatti in bronzo⁶.

Grazie alla sua posizione privilegiata, alle pendici del Conero, e dotata di un facile approdo, Numana si sviluppa dal IX secolo come centro ideale per lo scambio di beni e di materie prime, ma anche come luogo di frontiera, aperto all'arrivo di genti e a stimoli culturali di diversa origine. Questa sua vocazione è evidente sin dalla sua fase più antica⁷, quando il centro appare già ben collegato con l'opposta sponda dell'Adriatico e con altre aree anche molto lontane. Come è noto, una delle relazioni più strette è quella che si instaura con il mondo greco: è a partire dal VI secolo a.C. che si intensificano i rapporti tra quest'ultimo e il settore dell'Adriatico centro-settentrionale, nel quale emergono con particolare evidenza alcuni centri costieri più direttamente coinvolti negli scambi, ovvero Numana, Spina e Adria.

Sul piano archeologico, a Numana le più antiche importazioni ceramiche note sono di produzione greco-orientale. Il corpus si è accresciuto negli ultimi decenni, a seguito di nuove scoperte: ad oggi è noto un insieme di almeno nove vasi, di diversa provenienza, collocabili complessivamente nell'arco dell'intero VI secolo a.C. L'esemplare più antico, una coppa ionica tipo A2 (fig. 2), sporadica – ma certamente da contesto funerario a giudicare dal suo stato di conservazione – è da collocare entro la metà del secolo; vi sono anche una coppa B2 e una B3, di qualche decennio successive ed entrambe da tombe. Le altre attestazioni, sempre funerarie, riguardano vasi per sostanze profumate: due amphoriskoi, un lydion, una lekythos glo-

6) Tra i più recenti contributi sui bronzi nel Piceno: BARDELLI 2020; BARDELLI - NATALUCCI - ZAMPIERI c.s.

7) Da ultimo FINOCCHI 2021.



fig. 2 - Coppa ionica di tipo A2 Vallet-Villard da Numana, sporadica. Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 3292.

potrebbe non riflettere la reale consistenza e la varietà dei prodotti giunti nell'emporio piceno; del resto, scarse e comunque più recenti risultano le importazioni restituite dai pochi scavi eseguiti nell'area dell'abitato.

Seppure contenuto quantitativamente, il nucleo di ceramiche greco-orientali dalle tombe di Numana costituisce un'importante testimonianza del precoce inserimento di questo centro nei traffici arcaici con il mondo greco in area adriatica, un fenomeno destinato a divenire sempre più consistente dopo la metà del VI secolo a.C., in concomitanza con la riorganizzazione del comparto padano e con la fondazione di Spina, che in breve tempo si imporrà come centro cardine di questi commerci¹¹.

Dopo la metà del secolo, infatti, anche a Numana si colgono i segni evidenti di una prima significativa presenza di ceramiche attiche figurate e a vernice nera: ciò è testimoniato con grande chiarezza dal ricchissimo corredo della tomba della Regina nella necropoli I Pini. Di particolare rilevanza è l'opulento servizio da banchetto deposto nella "fossa B", sorprendente per quantità e articolazione (oltre 200 reperti tra ceramiche, bronzi e *instrumentum* in ferro da banchetto): tra gli oggetti deposti si annovera un nucleo cospicuo di materiali ceramici di importazione, comprensivo di ben due crateri a colonnette attici a figure nere, uno dei quali è tra le più antiche ceramiche attiche giunte nel Piceno¹². Il corredo vascolare è concentrato in una grande fossa che sembra riprodurre un ambiente domestico, dove gli oggetti, probabilmente alloggiati su supporti lignei, erano deposti accuratamente, secondo nuclei funzionali all'allestimento di un sontuoso banchetto, che prevedeva l'impiego di multipli della stessa forma. L'insieme è evidentemente frutto di scelte accurate dal punto di vista delle forme, delle iconografie e della disposizione stessa dei vasi: come è stato osservato, ciò non può essere il frutto di selezione accidentale né di un'accumulazione arbitraria¹³, ma riflette una precisa consapevolezza delle diverse funzioni e dei significati delle ceramiche di importazione. Per quantità, varietà e livello dei prodotti, le ceramiche attiche della tomba della Regina hanno permesso di rivalutare la convinzione, invalsa negli studi pregressi, che a Numana in età tardo-arcaica giungessero a partire dalla fase Piceno IVB (520-470 a.C.) solo poche ceramiche della tarda produzione a figure nere, caratterizzate

8) Per le importazioni ceramiche non attiche più antiche da Numana, BALDONI 2020a, con bibliografia precedente; si veda inoltre *Mostra Ferrara* 2023, cat. 106 (coppa A2) e cat. 108 (lekythos "samia"). Per la circolazione di materiali non ceramici greci (laconici e greco-orientali) nel Piceno (e a Numana) tra VII e VI sec. a.C., ROCCO 2022.

9) Attestazioni raccolte in LIPPOLIS 2000.

10) Le uniche attestazioni di ceramiche corinzie ad oggi note sono due kotylai, inquadrabili agli inizi del V secolo, citate da LANDOLFI 2007, p. 51.

11) LIPPOLIS 2000; SASSATELLI 2008, con bibliografia.

12) Cfr. da ultimo LANDOLFI 2022.

13) BARDELLI - MILAZZO - VOLLMER 2022, p. 423.

da dimensioni ridotte e spesso da una fattura corsiva¹⁴. Tale convinzione è da riconsiderare anche alla luce della presenza di altri vasi a figure nere che lasciano intravedere un panorama delle importazioni a figure nere a Numana più vivace di quanto noto fino a pochi anni fa e permettono anche di non considerare più il caso della tomba della Regina come del tutto isolato: infatti, sono note almeno anche due anfore a collo distinto di tipo standard della fine del VI secolo a.C. provenienti entrambe da ambito funerario¹⁵. Se consideriamo tutti questi dati, il quadro delle importazioni attiche tardo-arcaiche di Numana appare meno diverso da quello del comparto padano, ad esempio a Marzabotto e Spina¹⁶, dove pure è presente qualche vaso di grandi dimensioni (ad esempio anfore) accanto ai più frequenti vasi di proporzioni più ridotte della tarda produzione a figure nere (soprattutto kylikes, skyphoi, *cup-skyphoi*, oinochoai, olpai, kalpides, lekythoi).

Anche a Numana la maggior parte delle ceramiche a figure nere del periodo tardo-arcaico è costituita da forme potorie (in particolare kylikes e *cup-skyphoi*), vasi per versare (olpai e oinochoai) e più raramente anche kalpides e lekythoi: forme, temi, botteghe di queste ceramiche sono spesso confrontabili con quelli diffusi nei centri dell'alto Adriatico. Dal punto di vista quantitativo, però, va evidenziata la sensibile differenza tra Numana e i centri padani: anche se consideriamo i dati ricavati dalle recenti ricerche sulla necropoli Quagliotti-Davanzali, la disparità numerica è evidente. Differenze tra i due comparti si osservano anche dal punto di vista dell'uso in contesto di queste ceramiche. Ad esempio, se a Spina sono particolarmente frequenti già nelle tombe più antiche dello scorcio del VI-inizi del V secolo a.C. i vasi per versare (olpai, oinochoai), associati alle forme potorie, anche in più esemplari – un binomio che può anche essere funzionale alla ritualità funeraria della libagione e della purificazione¹⁷ – a Numana, invece, le attestazioni di queste forme attiche a figure nere sono comunque poche e quasi sempre prerogativa di tombe particolarmente ricche, dove tali ceramiche di importazione concorrono all'esibizione della pratica del banchetto all'interno di servizi articolati (ad es. tombe 143 Quagliotti e 225 Davanzali)¹⁸. Dal punto di vista dei temi raffigurati, le ceramiche attiche a figure nere di Numana sembrano inserirsi coerentemente nei corredi convergendo alla espressione di ruoli sociali e di genere. Tra gli esempi più chiari, come già evidenziato da tempo¹⁹, possiamo citare la tomba 225 Davanzali, dove le immagini vascolari richiamano l'appartenenza dell'inumato all'aristocrazia guerriera²⁰. Più frequenti le attestazioni dei temi dionisiaci, come nei corredi più recenti del gruppo di sepolture noto come "circolo delle Fibule"²¹: una kalpis della tomba 9 in un corredo di una bambina e una kylix dalla tomba 10, bisoma maschile e femminile. Temi analoghi ricorrono anche nella necropoli Quagliotti-Davanzali, come nel caso delle oinochoai delle tombe 143 Quagliotti e 474 Davanzali (*fig. 3 a*)²² e come si è constatato anche in alcuni altri contesti recentemente indagati nel circolo 3 dell'area dei Pini.

Nello stesso periodo un'altra differenza tra le importazioni di Numana e dell'Etruria padana riguarda la diffusione delle ceramiche a figure rosse. Se, infatti, esse sono al momento assenti a Numana e comunque rare nel Piceno²³, diversamente sono piuttosto abbondanti nel comparto

14) LANDOLFI 2001, pp. 148-149.

15) BALDONI 2020a, pp. 66-71; BALDONI c.s.

16) Per Marzabotto, BALDONI 2009; per Spina, sintesi in BRUNI 2004, con bibliografia.

17) GOVI 2017, con riferimenti bibliografici.

18) Tomba 143 Quagliotti: PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 126; BALDELLI - LANDOLFI - LOLLINI 1991, p. 107, tav. VI; tomba 225 Davanzali: LANDOLFI 1992; PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 125.

19) LANDOLFI 1992.

20) Olpe con scena di lotta tra Greco e Amazzone; kylix con Achille e Aiace che giocano ai dadi tra guerrieri.

21) Sul quale BARDELLI 2020; BARDELLI c.s., cui si rimanda anche per la nuova numerazione delle tombe del circolo.

22) 143 Quagliotti: si veda nota 15; 474 Davanzali: *Mostra Ferrara* 2023, cat. 122.

23) Cfr. BALDELLI - LANDOLFI - LOLLINI 1991, pp. 54, 78.



fig. 3 - a) Oinochoe attica a figure nere dalla tomba 474 Davanzali. Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 75224; b) Kylix attica a figure rosse da Numana, collezione Rilli. Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 3196.

padano, soprattutto nei contesti di abitato²⁴, più raramente da tombe, dove però sono depositi alcuni esemplari di particolare rilievo²⁵. Considerando che Numana in questo periodo è già ben inserita nei circuiti commerciali adriatici, è probabile che l'assenza di ceramiche a figure rosse sia imputabile non solo alla lacuna dei dati dell'abitato, ma forse anche a precisi criteri di selezione dei vasi attici per le tombe.

A partire dai primi decenni della fase successiva del Piceno V (470-380 a.C.), si assiste a Numana a una più cospicua fioritura dei commerci attici a figure rosse e a vernice nera, in linea con quanto avviene nello stesso periodo negli empori padani.

Va ancora evidenziata la disparità numerica delle importazioni attiche nelle due aree: pur facendo le dovute proporzioni tra Numana e Spina (rispettivamente circa 2000 e oltre 4000 tombe scavate), è chiaro come l'emporio padano sia investito da un flusso molto maggiore di vasi da Atene; ciò non toglie che le importazioni di ceramiche attiche nel Piceno e in Etruria padana continuino anche in questo periodo a condividere diversi aspetti. A Numana, nel secondo quarto del V secolo, le quantità sono ancora piuttosto limitate, ma spiccano alcuni vasi di grandi dimensioni, ad esempio quelli venuti alla luce negli scavi del XIX secolo e poi confluiti in collezioni, come, per citarne alcuni, il cratere a calice del Pittore dell'Hydria di Berlino, il rhyton plastico di Sotades²⁶ e la kylix della bottega del Pittore di Penteseilea della collezione Rilli (fig. 3 b), la più grande coppa proveniente dalle necropoli numanati²⁷. Quando noto, il contesto di rinvenimento di questi vasi coincide con le sepolture di rango, come la nota "tomba Giuliet-

24) La documentazione più abbondante riguarda Adria (WIEL MARIN 2005), ma anche altri centri del territorio, come Bologna e Marzabotto (BALDONI 2009, 2014), oltre che Spina (BRUNI 2004; per l'abitato in particolare: ZAMBONI 2016a, p. 98 sgg.; REUSSER 2021).

25) Basti ricordare la coppia di neck-pelikai gemelle attribuite alla fase giovanile del Pittore di Berlino dalle tombe 867 Valle Trebbia e 41D Valle Pega: BAPD 201922 e 201923.

26) BALDELLI - LANDOLFI - LOLLINI 1991, pp. 48-49.

27) Cratere a calice: BAPD 207122; kylix: BAPD 211254; *Mostra Ferrara* 2023, cat. 123.

ti-Marinelli”²⁸, dove sono deposti anche prodotti rari e ricercati, come la pisside a fondo bianco del Pittore dello Splanchnoptes con la raffigurazione della nascita di Afrodite²⁹. Allargando lo sguardo alle importazioni del Piceno, si osserva la presenza di altri vasi dello stesso periodo che, giunti attraverso la mediazione di Numana, si distinguono per la ricercatezza della forma, dei temi e delle tecniche, come la kylix a fondo bianco del Pittore di Pistoxenos o il grande cratere a volute a doppia tecnica del Pittore di Boreas da Pitino di S. Severino³⁰.

La presenza di questi vasi non sembra possa ricondursi ad una ricezione casuale delle ceramiche che transitavano lungo l’Adriatico; appare più plausibile pensare a scelte mirate da parte di un’élite colta, in grado di apprezzare prodotti particolari, che per tecnica, soggetti raffigurati, forme ricercate o dimensioni eccezionali fossero di per sé rappresentativi dello status del proprietario. Una conferma di ciò può essere ravvisata nella prassi della conservazione per più generazioni di esemplari più antichi: si tratta di casi piuttosto isolati, ma certamente significativi, come quello, eccezionale, della tomba 64 Quagliotti, che per impegno della struttura funeraria, complessità e articolazione del corredo di accompagnamento è stata avvicinata ad alcune delle più prestigiose tombe di Spina e Bologna³¹. In questa ricchissima sepoltura – certamente appartenente ad una figura di rilievo della comunità numanate e dalle notevoli capacità economiche – compare tra i *keimelia* della famiglia un’anfora attribuita al Pittore di Syleus,³² esibita all’interno di un sontuoso corredo, comprensivo, tra l’altro, di un nucleo cospicuo di ceramiche attiche e italiote della seconda metà – fine del V secolo a.C.³³

La tomba 64 Quagliotti assieme ad altri importanti contesti di Piceno V su cui si tornerà a breve testimoniano la ricchezza e la vivacità dell’emporio piceno, che in questa fase vive un periodo di particolare prosperità³⁴ ed è inserito pienamente nei traffici con il mondo greco che coinvolgono l’area padana e soprattutto Spina.

I dati ricavati dallo studio in corso della necropoli Quagliotti-Davanzali confermano lo sviluppo dell’emporio piceno in questo periodo, a partire dal dato della crescita demografia, testimoniata dall’intensificarsi progressivo delle sepolture nel corso del V secolo a.C. e ancor di più vistosamente nel secolo successivo, quando si registra il massimo numero di deposizioni³⁵. Si tratta di un fenomeno che si manifesta chiaramente grazie all’analisi diacronica dell’occupazione dell’area necropolare, che si estende verso ovest e verso sud e che mostra frequenti sovrapposizioni di tombe nelle aree occupate in precedenza. Non va dimenticato che a questa fase si fa risalire l’espansione e la strutturazione in senso urbano dell’abitato di Numana, ora dotata di case con fondazioni in pietra e coperture fittili³⁶.

L’analisi sistematica della necropoli Quagliotti-Davanzali ha fornito ulteriori elementi che contribuiscono a gettare luce sulla crescita dell’emporio piceno nella fase del Piceno V e sul suo ruolo nel quadro dei commerci adriatici. Secondo una stima ancora provvisoria, i dati finora raccolti testimoniano la presenza nella sola necropoli di oltre 300 vasi attici figurati e a vernice nera databili tra 470 e 380 a.C., molti di più dei 72 vasi catalogati nel Beazley Archive Pottery Database con provenienza da Numana³⁷. Oltre la metà delle attestazioni è costituita dalle ceramiche a

28) Nella quale era deposto anche un cratere a volute del Pittore di Bologna 228; per il contesto: ANTONIUCCI 2007.

29) Il recente restauro dell’esemplare ha rivelato ulteriori dettagli della raffigurazione: si veda *Mostra Ferrara* 2023, cat. 121.

30) BALDELLI – LANDOLFI – LOLLINI 1991, pp. 50-51, 137.

31) Sulla tomba 64 Quagliotti, BARDELLI 2019, con bibliografia precedente.

32) BALDELLI – LANDOLFI – LOLLINI 1991, pp. 24-25.

33) L’uso di deporre oggetti conservati per più generazioni non è limitato a questo caso nelle necropoli di Numana. Come è stato evidenziato negli studi, si tratta di una pratica ben documentata anche a Spina: GOVI 2017, p. 107.

34) Esempificativo anche il caso della tomba 407 Davanzali: LANDOLFI 1992.

35) Per la fase più tarda, si veda BALDONI – FINOCCHI 2022.

36) SARTINI 2020; SARTINI 2022, pp. 512-514.

37) www.beazley.ox.ac.uk: consultato nel mese di giugno 2023.



fig. 4 - Planimetria della necropoli Quagliotti-Davanzali.

vernice nera, una classe di produzione ampiamente documentata e, stando ai risultati delle recentissime analisi svolte, anche prodotta a Numana³⁸. Dall'analisi dei dati emerge inoltre anche che circa tre quarti delle importazioni attiche si datano nel periodo che va dalla seconda metà del V ai primi decenni del IV sec. a.C. La concentrazione maggiore si registra soprattutto nell'area Quagliotti e soprattutto in un gruppo di sepolture monumentali dello scorcio del V secolo a.C., sostanzialmente inedite. Le più ricche e articolate sono la già ricordata tomba 64, alla quale vanno aggiunte anche le tombe 178 e 185, tutte disposte nel settore nord-orientale della necropoli, in posizione preminente e più vicina all'abitato (fig. 4). L'eccezionalità di tali contesti sia sul piano dell'architettura funeraria, sia su quello dell'abbondanza dei corredi e dei servizi da banchetto presenti è stata già evidenziata più volte dagli studiosi, che generalmente hanno collegato queste sepolture ad individui al vertice della comunità di Numana, un'élite che esibisce pratiche di matrice greca e probabilmente è coinvolta nella gestione dei commerci³⁹. L'analisi che si sta svolgendo sull'area Quagliotti, ancora ad uno stadio del tutto preliminare, ha messo in risalto un altro nucleo di sepolture non lontane dalle tre appena ricordate, che si distingue pure per la deposizione di molti oggetti, per la presenza considerevole di materiali di importazione – talvolta depositi in più esemplari nello stesso corredo⁴⁰ – e, in alcuni casi, anche per la particolarità delle strutture tombali.

In queste tombe come nelle tre monumentali tombe 64, 178, 185 ricorrono alcune forme attiche quasi o del tutto assenti in altri contesti tombali coevi, come ad esempio la kalpis e l'oi-

38) Su questo aspetto si rimanda al contributo di M. Natalucci in questo stesso volume.

39) LEFÈVRE NOVARO 2001.

40) Come nel caso dello skyphos attico. Il fenomeno è stato analizzato per un gruppo di sepolture dal dott. N. Savaresi nella sua tesi di specializzazione in Beni Archeologici discussa presso l'Università di Bologna nell'a.a. 2020-21 dal titolo "Analisi preliminare di un lotto di tombe dell'area Quagliotti di Sirolo-Numana. Il caso degli skyphoi a vernice nera nei modelli di interazione culturale".

nochoe di forma 4 a figure rosse deposte nella tomba 11. Questo ultimo corredo, particolarmente complesso, mostra diversi elementi di confronto con tombe di Spina, non solo per quanto concerne specifiche tipologie formali di importazione – come la oinochoe di forma 4⁴¹ – ma anche per la presenza, precoce nel Piceno, di un anello digitale in oro di tipo Fortnum (fig. 5 a), annoverabile tra i materiali più antichi del corredo (metà V secolo a.C.) e confrontabile con un analogo esemplare della tomba 559 di Valle Trebbia a Spina⁴².

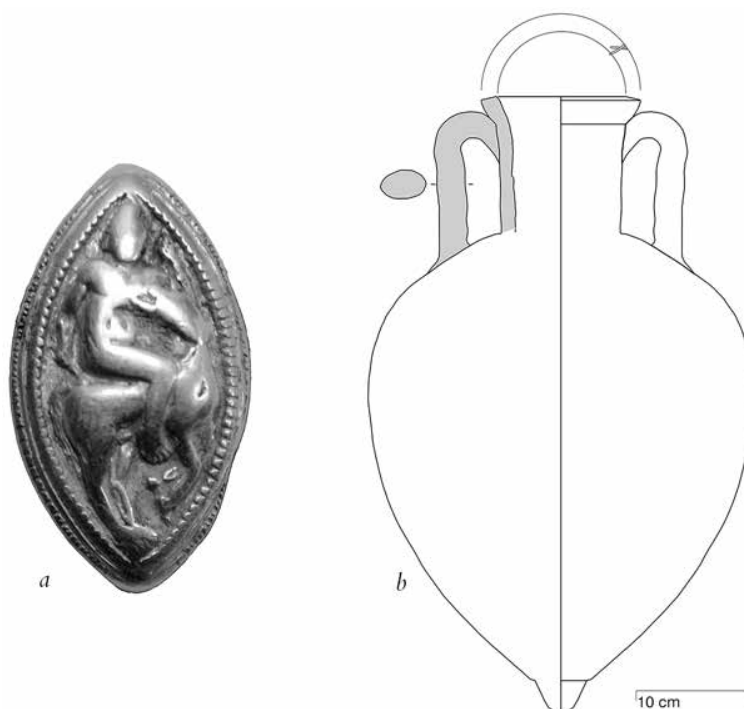


fig. 5 - a) Anello tipo Fortnum dalla tomba 11 Quagliotti. Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 24637; b) Anfora da trasporto corinzia tipo B dalla tomba 471 Davanzali. Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 75618.

Il pieno inserimento di Numana nei commerci adriatici di età classica è testimoniato anche da altri fenomeni, alcuni evidenziati da tempo negli studi, come la presenza degli *stemmed plates* attici, una forma quasi esclusiva di questo mercato e ampiamente diffusa anche nei principali siti costieri del comparto padano⁴³. Nello stesso periodo a Numana è inoltre documentata la precoce presenza di prodotti di importazione dalla Magna Grecia, un aspetto già noto per le tombe 64, 178 e 185 Quagliotti, ma che è confermato anche da altri contesti recentemente considerati della necropoli Quagliotti-Davanzali, che hanno permesso di individuare un numero ancora più consistente di ceramiche italiote giunte nell'emporio piceno tra gli ultimi decenni del V e il IV secolo a.C.⁴⁴

I dati esposti in questa sintetica rassegna, che non può essere esaustiva, mostrano sempre più chiaramente le relazioni tra Numana e l'area nord-adriatica e in particolare con Spina in

41) Per la predilezione e l'impiego nel rituale funerario spinetico di queste forme: GAUCCI – GOVI – PIZZIRANI 2020, in part. pp. 168-175. Per quanto riguarda nello specifico la forma 4 a figure rosse, essa è ampiamente presente a Spina: cfr. ad es. ARV², cap. 72.

42) COEN – MICHELI 2012, p. 162, tav. IV; al contributo si rimanda anche per le altre oreficerie del Piceno nel quadro dei vivaci scambi con diverse aree tra tarda età classica ed Ellenismo.

43) CURTI 2002, con bibliografia.

44) BALDONI 2022a, pp. 126-127.

età classica, quando tali centri costieri adriatici erano coinvolti in intensi scambi con il mondo greco (soprattutto ateniese). Aldilà di un primo livello di lettura degli aspetti storico-commerciali, l'analisi in contesto dei molti prodotti di importazione giunti dal mondo greco a Numana stimola la riflessione sulle dinamiche culturali che determinano il consumo di tali oggetti e il loro impiego in ambito funerario⁴⁵. A tal fine è indispensabile operare analisi sistematiche su ampi lotti necropoliari, che possono fornire una base documentaria affidabile su cui fondare ipotesi interpretative adeguate ad affrontare l'analisi di tali fenomeni: per quanto riguarda l'intera necropoli Quagliotti-Davanzali (524 tombe), si è concluso finora lo studio dell'area Davanzali, ma per l'area Quagliotti la ricerca è ancora agli inizi⁴⁶.

Appare comunque utile richiamare qui brevemente l'attenzione su alcuni aspetti finora solo in parte considerati negli studi pregressi, quali spunti di riflessione per le ricerche e i necessari approfondimenti futuri. Il primo tema riguarda la presenza di anfore commerciali greche: le ricerche in corso hanno evidenziato la presenza di una ventina di contenitori anforici di importazione nella fase di Piceno V, che compaiono in alcuni dei corredi più ricchi del periodo: spiccano soprattutto le anfore corinzie B, più sporadicamente quelle di tipo A e di produzione egea⁴⁷. È un dato che dovrà essere confrontato con la documentazione ben più ampia e articolata dell'Etruria padana, soprattutto dagli abitati⁴⁸. Nelle tombe di Numana, la deposizione di questi contenitori rimarca il livello del servizio da banchetto, ma talvolta si osserva che le anfore commerciali sostituiscono il grande contenitore ceramico come il cratere, quale probabile riferimento al consumo di grandi quantità di vino, come si osserva ad esempio nella tomba 471 Davanzali (*fig. 5 b*). Tale funzione sembra permanere fino all'età ellenistica, quando sono attestate in alcuni corredi anfore di tipo greco-italico⁴⁹.

Un altro aspetto meritevole di interesse riguarda la presenza di ceramiche da cucina di provenienza greca: in aggiunta alla già nota chytra della tomba 407 Davanzali, accompagnata nel corredo da un'olpe con una specifica capacità⁵⁰, si segnala un mortaio corinzio deposto nella ricchissima tomba 8 Quagliotti, una deposizione che rientra nel novero dei contesti più sontuosi della fine del V secolo cui abbiamo fatto già cenno. Questo tipo di mortaio risulta essere importato anche ad Atene⁵¹, per cui non è possibile stabilire se si tratti di una importazione a Numana direttamente da Corinto o mediata da Atene stessa⁵². In ogni caso, il mortaio corinzio della tomba 8 Quagliotti costituisce un'ulteriore testimonianza dell'esibizione anche a Numana di pratiche culinarie di tipo greco, analogamente a quanto avviene in Adriatico solo a Spina, come è stato evidenziato in recenti studi sui materiali dall'abitato⁵³.

45) Su questi temi si veda anche BALDONI 2020b, in cui ci si sofferma su fenomeni di interazione culturale e sulla possibile presenza di individui allogeni a Numana.

46) Tutto il lotto di sepolture della necropoli Davanzali affidato in studio (oltre 240 tombe) è stato analizzato nelle tesi di specializzazione (Università di Bologna) di M. Natalucci, S. Seccamonte ed E. Zampieri; un nucleo cospicuo di tombe è stato oggetto della tesi di dottorato di M. Natalucci: NATALUCCI 2022a. Le rimanenti tombe dell'area sono state esaminate nella tesi dottorale di D. Novaro dal titolo "Le necropoli picene di Numana: analisi e interpretazione di un settore dell'area Quagliotti-Davanzali", dottorato di ricerca in Archeologia, Università degli Studi di Perugia, II ciclo, a.a. 1997-98. Per quanto riguarda l'area Quagliotti (186 tombe), sono finora editi solo pochi ed isolati contesti o singoli elementi dei corredi.

47) Ulteriori attestazioni riguardano anfore di tipo greco-italico da tombe di età ellenistica. Una ricerca su questo tema è condotta da M. Divincenzo per la tesi di laurea magistrale presso l'Università di Bologna.

48) Per un quadro complessivo: SACCHETTI 2012, con bibliografia precedente.

49) Cfr. BALDONI 2022b; BALDONI - FINOCCHI 2022.

50) LANDOLFI 1992, p. 323, nn. 19-20, figg. 14, 4; 15.

51) SPARKES-TALCOTT 1970, p. 222.

52) La prima ipotesi, per quanto meno probabile, non è del tutto impossibile se consideriamo la presenza di due kotylai corinzie di inizio V sec. a.C.: LANDOLFI 2007, p. 51.

53) ZAMBONI 2016b, p. 99, riferisce una decina di mortai «ipoteticamente corinzi» dall'abitato di Spina e pubblica la carta di distribuzione delle ceramiche da cucina di tipo greco nel Mediterraneo occidentale (ZAMBONI 2016b, p. 95, fig. 2), che andrebbe aggiornata con le attestazioni di Numana.



fig. 6 - a) Uno dei due busti fittili dalla tomba 86 Quagliotti. Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche, inv. 45443; b) Busto fittile dalla tomba 104 B di Valle Pega a Spina. Ferrara, Museo Archeologico Nazionale, inv. 8008.

Infine, è opportuno considerare anche la pratica della deposizione di coroplastica in alcune deposizioni, un importante aspetto della ritualità funeraria: si tratta di un fenomeno piuttosto raro a Numana, esclusivo di alcune tombe infantili o di subadulti. Tralasciando in questa sede i casi registrati nel settore Davanzali, oggetto di recenti approfondimenti⁵⁴, per l'area Quagliotti si può citare il caso della tomba 86⁵⁵, probabilmente l'inumazione di un individuo subadulto di sesso femminile: oltre alla presenza significativa di elementi del corredo di dimensioni ridotte, evocativi di un ruolo e di uno statuto sociale non ancora raggiunto⁵⁶, tra gli oggetti deposti compaiono anche tre statuette in terracotta. Una di esse, forse di produzione locale, riproduce schematicamente una figura umana ed è interpretabile come una bambola; vi sono poi due piccoli busti femminili, che trovano interessanti e, credo, convincenti confronti con analoghi manufatti rinvenuti in tombe spinetiche⁵⁷. I due busti sono databili alla fine del V secolo a.C., un periodo nel quale l'uso di deporre oggetti di questo tipo nelle tombe infantili o di subadulti nel Piceno si riscontra solo a Numana. Non è necessario soffermarsi sul significato e sulle implicazioni religiose legate alla deposizione delle statuette in terracotta, un tema già più volte affrontato negli studi, ad esempio a proposito delle tombe infantili e di subadulti spinetiche, per le quali è stato sottolineato il forte richiamo a forme di ritualità di matrice greca con particolare riferimento alle divinità ctonie, tutelari dei momenti di passaggio e collegate alla formazione dell'identità sessuale femminile⁵⁸. Sembra dunque interessante osservare anche a Numana la presenza di esemplari molto vicini a quelli di Spina (fig. 6 a-b), dove è stata peraltro ipotizzata una produzione locale sulla scorta di ritrovamenti di matrici e di reperti con difetti di fabbricazione⁵⁹. La stretta somiglianza dei busti di Spina e di Numana potrebbe supportare l'ipotesi di

54) NATALUCCI 2021, p. 528; NATALUCCI 2022a, pp. 356-358; NATALUCCI 2022b, pp. 442-443.

55) PERCOSSI SERENELLI 1998, p. 148; NATALUCCI 2021, p. 557.

56) Su questo aspetto della ritualità nelle tombe di infanti/subadulti di Numana: NATALUCCI 2022b.

57) Cfr. ARANEO 1986, p. 43, n. 55, fig. 24 dalla tomba 104B di Valle Pega.

58) MUGGIA 2004, pp. 32, 196-197, 204, 212-213; BERTI - DESANTIS 2005; GOVI 2022.

59) BERTI - DESANTIS 2005, p. 438, n. 29, tav. IV g; ZAMBONI 2016a, p. 219.

una circolazione di matrici, anche se si dovrà tenere pure conto delle scoperte nella costa orientale dell'Adriatico e precisamente a Pharos⁶⁰. La ricorrenza dei busti nelle sepolture numanate e spinetiche sembra soprattutto concorrere a testimoniare un ulteriore significativo elemento in comune tra i due centri adriatici – un nesso culturale e religioso – in una fase così significativa della loro storia.

ABBREVIAZIONI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANTONIUCCI A. 2007, *La tomba Giulietti-Marinelli di Numana-Sirolo: Piceno ellenizzato o greco?*, in M. Luni (a cura di), *I Greci in Adriatico nell'età dei Kouroi*, Atti del Convegno (Osimo-Urbino 2001), Urbino, pp. 297-317.
- ARANEO R. 1986, *Maschere e busti fittili femminili a Spina*, in *RdA* XI, pp. 34-55.
- BALDELLI G. – LANDOLFI M. – LOLLINI D. G. (a cura di) 1991, *La ceramica attica figurata nelle Marche*, Catalogo della Mostra (Ancona 1982), Castelferretti.
- BALDONI V. 2009, *La ceramica attica dagli scavi ottocenteschi di Marzabotto*, Bologna.
- 2014, *Ceramiche greche da santuari urbani dell'Etruria padana: Marzabotto e Bologna*, in *StEtr* LXXVII [2015], pp. 115-142.
- 2020a, *Numana e la ceramica greca in età arcaica: stato degli studi e recenti acquisizioni*, in *Hesperia* 37, Roma, pp. 57-72.
- 2020b, *L'area del Conero in età preromana: incontri e interazioni culturali*, in M. P. Castiglioni – M. Curcio – R. Dubbini (a cura di), *Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana*, Atti del Convegno (Ferrara 2019), Roma, pp. 215-230.
- 2022a, *Vase shapes from funerary contexts: imports and local production of Numana*, in D. Paleothodoros (a cura di), *Greek and Etruscan Vases: Shapes and Markets*, in *Archaeology and Economy in the Ancient World*, Atti del Convegno (Köln-Bonn 2018), Heidelberg, pp. 121-138.
- 2022b, *Osservazioni sui corredi funerari di IV-II sec. a.C. della necropoli Davanzali di Numana*, in R. Perna – R. Carmenati – M. Giuliodori (a cura di), *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio*, Atti del Convegno (Macerata 2017), Roma, pp. 599-615.
- c.s., *Le importazioni di ceramica greca e italiota nei corredi funerari di Numana: un aggiornamento*, in *Forma e immagine. Nuove prospettive di studio e valorizzazione della ceramica greca e magno-greca*, Atti del Convegno (Castelfranco Veneto 2019).
- BALDONI V. – FINOCCHI S. 2019, *Nuove ricerche sui contesti funerari di Numana: temi, metodi e prospettive di ricerca*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo* III 3, Atti del Convegno (Paestum 2018), Paestum, pp. 631-642.
- 2022, *Per una nuova topografia di Numana ellenistica*, in N. Frapiccini – A. Naso (a cura di), *Archeologia picena*, Atti del Convegno (Ancona 2019), Roma, pp. 677-694.
- BARDELLI G. 2019, *Un nuovo keimelion dal Piceno. Il tripode dalla tomba 64 dell'area Quagliotti di Sirolo*, in *ArchCl* LXX, pp. 141-175.
- 2020, *Il vasellame bronzeo nel Piceno. Linee di sviluppo e casi di studio*, in *Ocnus* XXVIII, pp. 127-143.
- c.s., *Il Circolo delle Fibule di Sirolo-Numana*.
- BARDELLI G. – MILAZZO F. – VOLLMER I. A. 2022, *La tomba della Regina di Sirolo. Ricerca e restauro a trent'anni dalla scoperta*, in N. Frapiccini – A. Naso (a cura di), *Archeologia picena*, Atti del Convegno (Ancona 2019), Roma, pp. 415-427.
- BARDELLI G. – NATALUCCI M. – ZAMPIERI E. c.s., *Vasi di bronzo etruschi dai corredi funerari di Numana*.

⁶⁰) Dove sono state rinvenute altre matrici, sebbene forse pertinenti ad una fase successiva: KATIČ 1999-2000, p. 51, figg. 2 e 2a.

- BERTI F. – DESANTIS P. 2005, *Nuovi spunti di riflessione sui culti di Spina*, in A. Comella – S. Mele (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno (Perugia 2000), Bari, pp. 437-443.
- BRUNI S. 2004, *Spina e la ceramica greca: alcune considerazioni*, in F. Berti – M. Harari (a cura di), *Storia di Ferrara I. Spina tra archeologia e storia*, Ferrara, pp. 77-116.
- COEN A. – MICHELI M. L. 2012, *La fortuna delle oreficerie in area picena tra modelli allogeni e tradizione locale*, in *Officina Etruscologia VII*, pp. 153-173.
- CURTI F. 2002, *Presenze di "stemmed plates" attici a figure rosse nell'Adriatico*, in *Padusa XXXVIII*, pp. 161-173.
- FINOCCHI S. 2018, *Numana*, in *Picus XXXVIII*, pp. 253-282.
- 2021, *Numana (AN): le più antiche sepolture picene*, in S. F. Bondi – M. Botto – G. Garbati – I. Oggiano (a cura di), *Tra le coste del Levante e le terre del tramonto*, Studi in ricordo di Paolo Bernardini, Roma, pp. 179-194.
- GAUCCI A. – GOVI E. – PIZZIRANI C. 2020, *Fenomeni di interazione culturale nella città etrusca di Spina*, in M. P. Castiglioni – M. Curcio – R. Dubbini (a cura di), *Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana*, Atti del Convegno (Ferrara 2019), Roma, pp. 159-187.
- GOVI E. 2017, *Il progetto di ricerca sulla necropoli di Valle Trebba. Qualche spunto di riflessione*, in C. Reusser (a cura di), *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung / Nuove prospettive della ricerca archeologica*, Tagung an der Universität Zürich (Zürich 2012), Rahden, pp. 99-108.
- 2022, *La maschera fittile della tomba 18 della necropoli di Vale Trebba. Forme di ritualità di passaggio nella Spina tarda*, in F. Curti – A. Parrini (a cura di), *TAΞΙΔΙΑ*, Scritti per Fede Berti, Pisa, pp. 207-218.
- KATIČ M. 1999-2000, *Uvod u proučavanje keramičkih radionica Farosa*, in *Opuscula Archaeologica* (Zagreb) XXIII-XXIV, pp. 49-58.
- LANDOLFI M. 1992, *Numana e le necropoli picene: le tombe 225 e 407 dell'area Davanzali di Sirolo*, in M. Dardari (a cura di), *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Atti del Convegno (Ancona 1988), Ripatransone, pp. 302-330.
- 2001, *Le importazioni di ceramica greca*, in G. Colonna (a cura di), *Eroi e regine. Piceni popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra (Roma 2001), Roma, pp. 147-150.
- 2007, *Scavi e scoperte 2004-2005 a Numana e Sirolo (AN), Ostra Vetere (AN), Monte Rinaldo (AP)*, in *Rimarcano* II, pp. 47-54.
- 2022, *Tra Adriatico ed Egeo: un cratere del Pittore del Louvre F6 da Sirolo-Numana (AN)*, in F. Curti – A. Parrini (a cura di), *TAΞΙΔΙΑ*, Scritti per Fede Berti, Pisa, pp. 233-246.
- LEFÈVRE NOVARO D. 2001, *Échanges commerciaux et "culturels" entre Picéniens et Grecs: l'exemple de Numana (VI-IV^e siècle av. J.-C.)*, in *MEFRA* CXIII, pp. 71-93.
- LIPPOLIS E. 2000, *Le importazioni greche in Emilia fra VII e VI secolo a.C.*, in *Hesperia* 12, Roma, pp. 99-118.
- LOLLINI D. G. 1976, *Sintesi della civiltà picena*, in *Jadranska obala u protohistoriji: kulturni i etnički problemi*, Atti del Convegno (Dubrovnik 1972), Zagreb, pp. 117-153.
- Mostra Ferrara 2023, P. Desantis – E. Govi – V. Nizzo – G. Sassatelli – T. Trocchi (a cura di), *Spina etrusca. Un grande porto nel Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Ferrara 2022-23), Monteriggioni.
- MUGGIA A. 2004, *Impronte nella sabbia: tombe infantili e di adolescenti nella necropoli di Valle Trebba a Spina*, Firenze.
- NATALUCCI M. 2021, *Mors immatura nel mondo piceno: conoscenze attuali e prospettive di ricerca*, in E. Govi (a cura di), *BIRTH. Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana*, Bologna, pp. 515-568.
- 2022a, *La necropoli Davanzali di Numana (AN). Studio di un lotto di sepolture e analisi della ceramica a vernice nera della necropoli*, tesi di dottorato di ricerca in Archeologia, curriculum Etruscologia, XXXIV Ciclo, Sapienza Università di Roma.
- 2022b, *Le sepolture infantili della necropoli Davanzali di Numana: caratterizzazione e ritualità funeraria tra VI e V sec. a.C.*, in N. Frapiccini – A. Naso (a cura di), *Archeologia picena*, Atti del Convegno (Ancona 2019), Roma, pp. 435-452.
- PERCOSSI SERENELLI E. (a cura di) 1998, *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione protostorica: i Piceni*, Falconara.
- REUSSER C. 2021, *Le fasi costruttive della città di Spina. Risultati delle campagne di scavo condotte dall'Università di Zurigo nell'area urbana*, in *StEtr* LXXXIV, pp. 101-141.
- ROCCO G. 2022, *La circolazione di materiali e oggetti greci nel Piceno tra VII e VI sec. a.C.*, in N. Frapiccini – A. Naso (a cura di), *Archeologia picena*, Atti del Convegno (Ancona 2019), Roma, pp. 543-565.

- SACCHETTI F. 2012, *Les amphores grecques dans le nord de l'Italie. Échanges commerciaux entre les Apennins et les Alpes aux époques archaïque et classique*, Aix-en-Provence.
- SARTINI E. 2020, *I saggi di piazza del Santuario. Primi dati sull'abitato piceno di Numana (AN)*, in V. Acconcia (a cura di), *L'età delle trasformazioni. L'Italia medio-adriatica tra il V e il IV secolo a.C.: nuovi modelli di autorappresentazione delle comunità a confronto e temi di cultura materiale*, Atti del Workshop (Chieti 2016), Roma, pp. 291-306.
- 2022, *Nuovi dati sulle strutture con copertura in materiale non deperibile dal Piceno*, in N. Frapiccini - A. Naso (a cura di), *Archeologia picena*, Atti del Convegno (Ancona 2019), Roma, pp. 505-524.
- SASSATELLI G. 2008, *Gli Etruschi nella valle del Po. Riflessioni, problemi e prospettive di ricerca*, in *AnnFaina* XV, pp. 71-114.
- SPARKES B. A. - TALCOTT L. 1970, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th, and 4th Centuries B.C.*, Princeton.
- WIEL MARIN F. 2005, *La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia*, Padova.
- ZAMBONI L. 2016a, *Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato di Spina e i materiali tardo arcaici e classici*, Rahden.
- 2016b, *Mangiare alla greca a Spina. Vasi, ricette e culture nel Mediterraneo occidentale tra VI e III secolo BCE*, in *Lanx* XXIII, pp. 87-110.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: rielaborazione grafica E. Zampieri su base cartografica I.G.M.; *Figg. 2, 3 a-b*: foto Autore su concessione del Ministero della Cultura - Direzione Regionale Musei Marche; *Fig. 4*: elaborazione E. Zampieri; *Fig. 5 a*: foto N. Savaresi su concessione del Ministero della Cultura - Direzione Regionale Musei Marche; *b*: su concessione del Ministero della Cultura - Direzione Regionale Musei Marche; *Fig. 6 a*: Archivio fotografico SABAP Ancona e Pesaro e Urbino, inv. SA AN 215280. Su concessione del Ministero della Cultura - SABAP Ancona e Pesaro e Urbino e Direzione Regionale Musei Marche; *b*: da Araneo 1986, fig. 24.